

GLI ANNI TRENTA E QUARANTA DI KRAMER & CO.

Pepe sulle rose e altro jazz del Ventennio

Un genere "tabù" che nicchiava sotto il regime fascista

In un settore discografico come quello delle ristampe, con un'offerta talmente ampia e ghiotta da disorientare e stordire anche l'acquirente più appassionato e facoltoso, ci sono iniziative la cui valenza culturale e il cui valore storico sono così forti da imporsi con un loro segno distintivo e preciso. È il caso, ad esempio, di una collana di cd (quattro finora i titoli pubblicati) che va sotto il nome di "Jazz in Italy in the 30's and 40's". È edita, in una veste grafica un po' spartana ma in linea con l'epoca a cui risalgono le incisioni, dalla Riviera Jazz Records. «Il jazz italiano – spiegano gli ideatori – o, meglio, il jazz inciso in Italia dal 1919 al 1950, è praticamente sconosciuto. Eppure in quei trent'anni è stato realizzato nel nostro Paese un notevole numero di incisioni a 78 giri sia con musicisti italiani che stranieri». Proprio così: ignoto. Tant'è vero che finora gli appassionati avevano avuto a disposizione (situazione un po' paradossale) il libro fondamentale e dettagliatissimo di Adriano Mazzoletti (*Il jazz in Italia, dalle origini al Dopoguerra*, edito da Laterza) e praticamente nessun supporto discografico che ne offrisse il riscontro sonoro (tranne *40 anni di jazz in Italia*, un doppio lp stampato nel '61 dalla Ricordi e

introvabile quasi quanto i 78 giri originali!).

Una lacuna enorme, dunque, viene colmata con questa iniziativa, che ci trasporta nel clima dell'Italietta fascista, in cui la parola "jazz" era messa al bando e in cui validissimi musicisti, pur di poter incidere le loro versioni dei grandi capolavori del jazz che riuscivano a carpire fortunosamente erano costretti a "italianizzarli", con effetti grotteschi e ridicoli. *Honeysuckle rose* diventò *Pepe sulle rose*, *Mood Indigo/Animo sereno*, *Good Bye Blues/Addio Tristezza* e così via. Per non parlare della denominazione *The Three Niggers of Broadway* con cui incise alcune facciate Gorni Kramer. E proprio al grandissimo fisarmonicista la Riviera ha dedicato 2 cd (un terzo è imminente) che ben rendono conto dell'assoluta statura di questo antesignano nell'impiego del suo strumento nel jazz. Sia con gli organici più ampi (dove si apprezzano nomi leggendari come il trombettista Nino Impallomeni e il trombonista Nello di Geronimo) sia, soprattutto, con piccole formazioni, Kramer registrò una serie ampia di gemme musicali dallo stile piacevolissimo e inconfondibile. Il cui ascolto, perciò, si consiglia non solo agli esperti e a collezionisti, ma a chiunque

ami il jazz classico.

Una piccola pattuglia d'eroi – capitanata dall'eccellente sassofonista Piero Cottiglieri e dal pianista Enzo Ceragioli – registrò in anni durissimi (dal '41 al '43), sotto la denominazione de *I Maestri del Ritmo*, i 24 brani che formano un altro compact, anch'esso notevole, della serie. L'ultimo in ordine d'uscita è quello che riporta le incisioni più antiche, fra anni '20 e '30, dell'Orchestra Jazz Columbia. Non paragonabile agli altri per gli esiti artistici, documenta bene l'influsso "americano" che cominciò a scuotere l'italianissimo genere "ballabile".

Pietro Mazzone

I Maestri del Ritmo 1941-1943, RJR 001 (1 cd). *Gorni Kramer vol. I*, RJR 002 (1 cd). *Gorni Kramer vol. II*, RJR 003 (1 cd). *Orchestra Jazz Columbia 1931* RJR 005 (1 cd). Riviera Jazz Records (distr. Ird)
